

L'Autorità portuale di Ravenna "benchmark di eccellenza": lo dice Affari&Finanza de La Repubblica

Martedì 23 Settembre 2014



Galliano Di Marco, presidente dell'Autorità portuale di Ravenna

Il settimanale del noto quotidiano nazionale dedica un servizio alla portualità italiana. Elogiata la gestione di Di Marco. Il Presidente dell'AP: "Necessario gestire l'ente pubblico come un'azienda"

La gestione del Porto di Ravenna come esempio eccellente per tutte le autorità portuali italiane: è quello che emerge dall'articolo pubblicato nel numero di ieri di Affari&Finanza, settimanale di La Repubblica, a firma Paolo Possamai. Il servizio di Possamai approfondisce il tema della portualità italiana e delle necessarie riforme che, sembra, il Governo Renzi si appresterà a varare.

E, dopo avere definito "satrapi", "vecchi arnesi della politica, mezzi burocratici e quasi mai dotati di competenze manageriali" i presidenti delle Autorità Portuali, snocciola alcuni numeri. Su Ravenna è molto chiaro: "L'Autorità portuale di Ravenna ha un margine operativo lordo vicino al 70% e cantieri per 202 milioni di euro in avvio nel 2015. Soldi veri, perchè 60 sono stanziati dal Cipe, 120 da un prestito Bei e il resto fondi propri. Verissimo che la gestione di Ravenna sotto la presidenza di Galliano Di Marco è un caso limite, e anzi un benchmark di eccellenza".

"Sono molto contento" è il commento di Di Marco di fronte alle parole di Possamai. "E lo sono per il Porto di Ravenna... perchè i presidenti passano, ma i porti restano" chiosa il presidente di AP.

Come tutte le Autorità portuali italiane, anche quella di Ravenna sta guardando con attenzione alle proposte del Governo in materia, posto che nonostante si parli di un settore strategico per l'economia nazionale sono

20 anni che si parla di riforma ma nulla è stato fatto.

Dunque, una *best practice* quella ravennate, da replicare in tutta Italia. Qual è il segreto lo spiega lo stesso Di Marco: "Occorre applicare all'ente pubblico i principi della sana gestione aziendale, cioè gestire le Autorità portuali come un'azienda". Ed è quello che il presidente ravennate sta facendo dal suo insediamento, non senza scontri con burocrati, colleghi, ma anche ministri e Corte dei Conti. È per esempio in piedi il **ricorso** fatto da Di Marco dopo che gli è stato contestato il non rispetto del decreto legge 78/2010: "Se perderò, ne riparleremo" ha detto il presidente al Ministero dell'Economia e al Ministero delle Infrastrutture.

Ma Di Marco contesta anche la legge che permette l'autofinanziamento delle Autorità portuali tramite il recupero dell'1% di IVA dovuta sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale: "Il modello è completamente sbagliato perché i soldi non vengono attribuiti sulla base di **progetti** reali, utili e fattibili". Con la conseguenza che piccoli porti ottengono milioni di euro senza che abbiano previsto come investirli o per progetti campati in aria, mentre porti più grandi e importanti ricevono briciole o addirittura nulla. È il caso del porto di Trieste.

"I finanziamenti - attacca il Presidente di AP - non possono essere distribuiti grazie a una rete di amicizie, ma in funzione di progetti reali e certificati da enti terzi".

Come emerge anche dall'articolo di Affari&Finanza, a Ravenna l'avanzo di bilancio 2013 ammonta a 30 milioni di euro: "Quando sono arrivato l'avanzo era di 4 milioni. Io ho lavorato sul recupero crediti. Ministero e Regione ci dovevano dei soldi, io li ho pretesi e li ho avuti".

Come il **manager di una Spa**, Di Marco, se necessario prende decisioni drastiche e dirotta gli investimenti su obiettivi utili, al Porto in particolare e alla città di Ravenna in generale. Ecco quindi la decisione del novembre 2012 di uscire da NAPA e, recentemente, da Assoporti, in aperta polemica con i finanziamenti concessi, per esempio, al progetto di terminal off shore di Venezia (per altro, i 95 milioni previsti per il 2014 sono stati al momento bloccati): "Rimanere dentro tali associazioni era sperpero di denaro pubblico".

Infine, leggermente off topic ma utile ad allargare la visione economica dal locale al globale, Di Marco elenca i motivi per i quali, a suo parere, gli stranieri non investono in Italia: "Non è di sicuro per l'articolo 18. E a causa di elevata pressione fiscale, giustizia civile dai tempi incalcolabili, corruzione e burocrazia".

L'articolo di Paolo Possamai su Affari&Finanza

Katia Vacchi

Da: www.ravennanotizie.it
23/09/2014



Gentile confermato ai vertici di Assologistica

<http://www.portoravennanews.com/articolo.aspx?id=320>

23/09/2014 - Roma - Andrea Gentile (Docks Cereali) è stato confermato vice presidente di Assologistica. Gentile presiede anche la Sezione Porto di Confindustria Ravenna. Il Consiglio direttivo di Assologistica ha riconfermato all'unanimità come presidente Carlo Mearelli insieme ai vicepresidenti uscenti per il nuovo biennio 2014-2016. Il presidente Mearelli ha annunciato di voler incrementare nel prossimo biennio l'impegno di Assologistica a favorire maggiore attività di sinergia tra le imprese associate per promuovere azioni di internazionalizzazione logistica congiunta verso paesi come Egitto, Etiopia, India e Malesia. "I prossimi due anni si prospettano di grande impegno sui temi cruciali della logistica delle merci in conto terzi sia sul piano nazionale che su quello territoriale, ma contemporaneamente ci attiveremo a favorire tutti quei processi associativi che favoriscono l'espansione della logistica italiana all'estero" ha sintetizzato il riconfermato numero uno di Assologistica. Vicepresidenti dell'associazione sono stati nominati, oltre a Gentile, Sebastiano Grasso (Sogemar SpA), Giancarlo Russo (Taranto Container Terminal) e Damaso Zanardo (Zanardo Servizi Logistici SpA), segretario generale sarà ancora Jean Francois Daher.

Porto di Ravenna News | www.portoravennanews.it